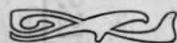


LA MADONNA

DEL BOSCHETTO



BOLLETTINO MENSILE
DEL SUO SANTUARIO

:: :: :: in CAMOGLI

... .. (LIGURIA)



NOSTRA SIGNORA DEL BOSCHETTO

apparsa in Camogli

alla dodicenne ANGELA SCHIAFFINO di PIETRO

il 2 Luglio 1518.

« In occasione della nostra prima visita
« al Santuario di N. S. del Boschetto, be-
« nediciamo al **Bollettino**, che si pub-
« blica per la diffusione della divozione
« verso Maria SS. venerata in questo
« Santuario, ed a quanti sono di detto
« periodico collaboratori e lettori
« Camogli 10 Luglio 1916

† Lodovico, Arcivescovo »

Direzione e Amministrazione:

:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::

CAMOGLI (Genova).

LIBRO DEI POVERI MORTI

Sono tre volumi di 700 pagine complete, legati in un sol libro

Legatura tutta tela taglio argento L. 2.—
» in pelle taglio argento L. 4.—

È tutto un epicedio che fa piangere. Le preghiere sono di una dolce meschizia e partono da un cuore cristiano, il quale dalle vie profonde e misteriose degli affetti più cari e commoventi s'innalza ai confini della fede ed alle più belle speranze della vita celeste. È ricco di pensieri belli, sublimi, poetici e di figure, la cui maestà non ha paragone che nella Sacra Scrittura. Noi siamo certi che il libro farà versare lagrime salutarì ai fedeli devoti delle anime del Purgatorio, e conforterà quant' hanno perduto i loro cari.

DIVISIONE DEL LIBRO

VOLUME I.

Riflessioni — Pensieri — Poesie — Canzoni, (Arpa di Salice)

VOLUME II

Preghiere — Pie Pratiche Meditazioni.
(Come tutta una *Filotea pei Defunti*).

VOLUME III

La Sacra Scrittura — Ascetica



RECENTISSIMA

Filotea del Purgatorio

Edizione a caratteri grandi di pag. 216

PREZZO L. 0.35



Rivolgersi alla :

Casa Editrice Ambrosiana - Milano - Via Savona, 46

Le nuove ed artistiche oleografie, in triplice formato, rappresentanti l'*Apparizione di N. S. del Boschetto* si trovano anche in vendita presso il Negozio di oggetti religiosi del sig. Giovanni Bronda in Genova, Piazza Colombo 13-3.

Il loro costo è di L. 1,= 2,= 3,= secondo il formato.

Antichi documenti riguardanti il Santuario

(Continuaz. vedi num. prec.)

Il Santuario nel carteggio del Serenissimo Senato di Genova

Dalla Filza 36^a della Categoria Confinium Anno 1609 Archivio di Stato in Genova (seguito).

« Hora quando li Massari hanno voluto prendere dell'acqua hanno fatto cavare tutto il muro della villa di Battista Restuffo che è in detto fossato, e dal fondamento del proprio muro di detto Restuffo per quanto mi è stato referto, et agiustano anche le parti, hanno preso l'acqua che hanno condotto in detta piazza, lontana dalla presa 25 palmi, o circa e mentre hanno fatto questo, si è ritrovato che un'acqua viva che aveva dentro la sua villa detto Restuffo, che faceva prima col suo spandente, il lago nel detto fossato mancò del tutto, il che visto dal detto Restuffo fece cavare nella sua villa più basso di quello che avevano fatto detti Massari, e ritrovò di nuovo la sua acqua, qual nasce nella sua propria terra, la quale sempre che l'averà ristretta son di opinione che non anderà più acqua nel fonte di detti Massari, et io tengo che la suddetta acqua sia propria del detto Restuffo e che li Massari nè altri abbino che fare in essa, solo si possano servire del spandente che usciva dalla villa di detto Restuffo, quale intende a sue spese servirsene in altro luogo detta capella, purchè il spandente resti al pubblico e non a particolari.

Per prendere dett'acqua e fare una volta nella piazza di detta capella, detti Massari col prete hanno speso li denari di detta capella senza intervento delli Priori e consiglieri della Madonna del Rosario, ma solo col consenso di detto Gregorio Schiaffino Priore di detta Compagnia e del detto Prete. Dette spese, ora che son fatte, e che detti Massari le hanno fatte bona fede io saria di parere tti accettargliele, e non dare per questo alcuna molestia a detti Massari, massime che per l'avvenire si doverà haver considerazione di mettere ordine a ogni cosa. Ho stimato, soprattutto sia cosa molto accertata che il detto Reverendo Prete non si impedisca, non solo nell'azienda di detta capella, ma ne meno in elegere li Massari, nè impedirle in queste compagnie di laici, e per ciò con modo li ho levato dalle mani le chiavi di dette cassette et anche li libri di dette compagnie, li quali diceva tenerli di ordine di Mons. Rev.mo, pur le ha mandate. Ho formato per quanto concerne al governo venturo di dette compagnie li segenti capitoli, etiam di consenso di tutte le parti, quali supplicano V. S. Ser.me si degnimo passarglieli. Con questo credo di mettere ordine a tutto, e si accrescerà maggiormente la devozione a detta capella. Questo è quanto mi occorre dire in detta causa e prevedere sotto sempre benigna correzione di V. S. Ser.me alle quali con ogni riverenza bacio le mani.

Di Recco li 8 di Ottobre 1609.

Di V. S. Ser.me Aff.mo Servitore
Già: GREGORIO PELLIZZONE CAPITANO

L' ANGELO DELLA PACE !

L'Angelo è il Papa, Benedetto XV.

Dal primo istante in cui sali sul trono pontificale, egli volse lo sguardo al desolante spettacolo che presentava l'Europa e — quattro giorni dopo la sua elezione — paternamente, ma severamente, richiamava coloro che reggono le sorti delle nazioni a considerare la propria responsabilità e in pari tempo invitava tutto il mondo a inginnocchiarsi al suo fianco per un'incessante preghiera di pace. Non cadranno mai dalla nostra mente le solenni preghiere indette per le domeniche 7 febbraio e 21 marzo in tutta l'Europa e nel mondo cattolico: nè i tre giorni di digiuno raccomandati a tutti i fedeli per placare il Signore; da tutti i cuori e da tutte le chiese si elevò a Dio il grido supplichevole di perdono e di misericordia e la stessa invocazione alla pace.

E non si contentò — l'Angelo della pace — di queste esortazioni rivolte ai cattolici di tutto il mondo: ma sempre, ad ogni propizia occasione, continuò e continua ad invocare e a raccomandare la pece.

Parla di pace quando scrive al Cardinale di Reims per condolarsi dei suoi dolori e dei dolori della Francia desolata; grida pace allorchè scrive ai Pastori di Polonia e di Antivari per lodarli della cura che hanno per i poveri prigionieri e infervorarli sempre più nella carità: grida pace, sempra e a tutti, ogni volta che parla, ogni volta che scrive.

La sua voce si fe' udire più imponente allorquando, nella ricorrenza della solennità di Tutti i Santi del 1914, con la sua prima Enciclica che destò la meraviglia di tutto il mondo, scongiurava Principi e Governanti *ad ascoltare la sua voce, a deporre le armi, e ridare ai loro popoli i vitali benefici della pace, a ricorrere ad altre vie, ad altre maniere, onde i lesi diritti possano aver ragione*; esortando tutti, popoli e governanti, a ritornare *all'ossequanza delle norme e delle pratiche della saggezza cristiana*.

E tornò la sua voce ad echeggiare ancor «più alta» «ai popoli ora belligeranti e ai loro Capi» nel triste anniversario dello scoppio del tremendo conflitto, il 28 luglio 1915, scongiurandoli *nel nome santo di Dio, nel nome del celeste Padre e Signore, per il sangue benedetto di Gesù, prezzo dell'umano riscatto... a porre termine finalmente a questa orrenda carneficina, che ormai da un anno disonora l'Europa. E saugue fraterno quello che si versa sulla terra e nei mari*.

Quest'ardente desiderio di pace è male interpretato da alcuni che ne prendono pretesto per calunniarlo. Ma l'Angelo bianco della Pace incontaminato e incontaminabile, vola immacolato *sopra a tutti gli odî di razze, di popoli, di nazioni e di partiti*, dappertutto dov'è un conforto da dare, una lacrima da rasciugare, un incoraggiamento da portare agli uomini che sono tutti suoi figli.

Ed ecco le lettere al Cardinal Mercier per confortarlo negli estremi mali del suo Belgio e soccorrerne tutti quei prodi ed ottimi suoi figli, — le lettere ed i soccorsi all'Arcivescovo di Gnesna e Posnania per i paesi devastati della Polonia, — l'offerta al ministro Scholbert del Belgio di concorrere alla ricostituzione della preziosa biblioteca del Lovanio, incendiata nella distruzione di quella gloriosa città — la nobilissima lettera all'Arcivescovo di Reims per il bombardamento di quella Cattedrale — la lettera ed i soccorsi al Cardinale Amette per la Francia devastata — la lettera al Vescovo di Cracovia per quei paesi desolati — la lettera ed i soccorsi al Vescovo di Warmia per la Prussia Orientale e al Vescovo di Lussemburgo per questa regione che ha tanto sofferto anch'essa per l'ingiuria della guerra.

E che dire degli aiuti di ogni genere che il Santo Padre, malgrado le tristezze, sempre più difficili, in cui, specialmente in questi momenti trovasi la Santa Sede, ha fatto pervenire alle varie opere di pietà e di carità, che qua e là sono andate sorgendo per lenire i dolori della guerra?

Chi non ricorda il discorso al Sacro Collegio dei Cardinali, tenuto il 24 dicembre u. s.? Egli parla commosso dei benefici dolcissimi della Pace e piange al pensiero che indarno la solennità del Santo Natale sarebbe venuta a rammentarla agli uomini in armi, nelle trincee, lontani dalle loro trepidanti famiglie raccolte intorno ai muti focolari!

Egli infatti — il grande Pontefice — aveva proposto ai belligeranti un giorno di tregua per il S. Natale, perchè i poveri soldati potessero trascorrere almeno la cara solennità nei dolci ricordi di pietà cristiana e di intimità famigliare senza pensiero di morte! La proposta, *apprezzata confidenzialmente* da tutte le Potenze, non ha effetto, perchè qualcuno crede di non poterla assecondare; e il Natale passa in armi; ma nessuno, nè tra i soldati nelle trincee, nè tra i parenti, nelle case disperse e lontane: ripensando agli angeli che alla nascita del Divin Redentore portarono il messaggio di pace agli uomini di buona volontà, nessuno può non pensare che, se la buona volontà è mancata, non è mancata a Benedetto XV che ancor di

più appare agli acchi dei buoni ed è da tutti salutato Angelo della Pace!

E, se per vedute politiche, non ha potuto aver effetto *la tregua del S. Natale*, pochi giorni dopo il Papa annunzia di avere ottenuto da tutte le potenze belligeranti, l'adesione alla sua *proposta di scambio di prigionieri* resi dalle ferite inabili ai servizi di guerra. Il Re d'Inghilterra, l'Imperatore di Germania, l'Imperatore d'Austria, lo Czar delle Russie, il Re di Serbia, il Presidente della Repubblica Francese, il Re del Belgio, il Sultano, il Mikado, il Re del Montenegro, il Ministro degli affari esteri di Prussia, il Presidente del Consiglio dei Ministri di Baviera ed il Consiglio Ottomano, telegrafano al S. Padre, congratolandosi con Lui della pietosa, ottima proposta, dicendosi lieti di poterla di tutto cuore accettare.

La fila interminabile di treni, carichi di feriti, ciechi, mutilati, che passano da ogni stazione, recando in patria tanti poveri infelici, che altrimenti chissà a quale fine sarebbero andati incontro; e le innumerevoli lettere e benedizioni che, da tutte le parti del mondo inviano al S. Padre i soldati beneficati e le loro famiglie, di ogni nazione e di ogni religione, dicono tutta la portata ed il valore della semplice proposta, ideata e avanzata dall'amore che il Padre comune nutre per i suoi figli.

Oh! se potessimo enumerare e commentare tutte le pietose iniziative a cui Benedetto XV è ricorso, per alleviare le conseguenze della guerra.

Lo scambio di tutti i detenuti civili — l'opera d'assistenza in tutti i campi di concentrazione, — i poderosi uffici internazionali d'informazione — l'ospedalizzazione per i malati e feriti internati che non sono invalidi per la guerra — è tale un colossale monumento di carità che il Santo Padre ha eretto per lenire i dolori di tutti i suoi figli di qualunque nazione e di qualunque religione, che non si può formarsene un'idea, se non si ripensa alla colossale ed inaudita guerra che gliel'ha suggerito.

A Lui pertanto i più fervidi augurii nel secondo anniversario della sua creazione ed incoronazione, che il suo cuore generoso possa presto rimirare sulla terra il ramo d'ulivo e tutti i popoli abbiano a riconoscere in Lui l'unico vindice della pace.



SAN PROSPERO

Nell'anno 409, sul terminare del mesto mese, l'alba spuntava più radiosa del solito. I Camogliesi sentivano in cuor una letizia insolita e ansiosi aspettavano qualche sublime avvenimento. Quando a conformare i loro presetimenti, le campane di tutta la città tocche da mano invisibile suonarono a festa. Ed ecco dalla vicina Ruta ed anche dalla città di Recco accorrere gente liete e stupefatte perchè anche da loro si verificava lo stesso fenomeno delle campane squillanti a festa senza che alcuno le toccasse. Ed era un parlare affannoso, un pensare ad avvenimenti più disparati per poter cogliere nel segno. Finalmente qualched'uno più ispirato disse: Certamente egli è un santo che in questo momento o respira per la prima volta le aure di questo mondo o quelle del Paradiso.

E tutti corsero da ogni parte per trovare la causa di tanta letizia. Coloro che si avviarono sulla strada romana furono i più fortunati ed oggetto d'invidia agli altri, perchè colà ove appunto sorge una chiesa ed il convento dei Padri Olivetani a S. Prospero dedicati trovarono un corpo esanime, ma trasfigurato da tanta celestiale bellezza che subito conobbero esser lui la causa della festa che animava il creato. Subito diedero avviso a quanti poterono della fortuna loro toccata e in men che non si dice queste alture furono coperte da una immensa turba di gente accorsa da ogni parte. Ma chi sarà mai il fortunato che commuove cielo e terra?... Il clero accorso insieme agli altri, con tutta la venerazione visitò gli indumenti del santo dormente per vedere se da qualche oggetto si poteva conoscere chi era e da dove veniva. E fortunatamente conobbero ch'era un vescovo e vescovo di Terragona e che dalla sua sede episcopale si portava a Roma.

Come mai, un Vescovo così solo, a piedi in queste vie solitarie? E perchè da sede così lontana (in quel tempo pivo di mezzi e vie per viaggiare) si portava a Roma?... In quel tempo infieriva in Spagna la persecuzione. Ma perchè, direte, un Vescovo santo come il nostro San Prospero si allontanava dal suo popolo in tempi tanto critici per esso?... Non per viltà, certamente, non per timore della morte che ai santi sorrideva come fulgida stella, ma pel bene dell'amato gregge, pregato e pressato, costretto quasi da esso e dal suo clero si allontanava per breve tempo, sperando che cessata presto la persecuzione, avrebbe di nuovo potuto riunirsi ai suoi cari figli ed esser loro, finchè piacesse a Dio, guida e maestro nelle verità della nostra santa religione. Ma Iddio nei suoi imperscrutabili disegni a-

veva invece disposto che non ai suoi figli di di Tarragona ma ai Camogliesi fosse guida e protettore dal Cielo.

Poco gli storici scrissero di Lui che in quei tempi di persecuzioni e di guerre le lettere e la storia non avevano molti cultori, ma da quel poco che si conosce e più dai miracoli che accompagnarono la sua morte molto si può dedurre e dire.

Vediamo in prima S. Prospero nella sua fanciullezza angelo di purità, giglio immacolato, formare la delizia dei genitori, essere l'amore e l'esempio dei compagni: nell'adolescenza percorrere col senno gli anni: sacro levita essere di edificazione ai colleghi e ai compagni: Sacerdote darsi tutto a Dio e tutto al prossimo sicchè, per gli alti suoi meriti, consacrato Vescovo fu al suo popolo il faro che conduce al porto. Impiegava i suoi giorni nella cura delle anime a lui affidate, le notti le passava in preghiere ed in lacrime, in preghiere per ottenere a Lui ad al suo popolo le grazie necessarie alla salute delle anime e pace alla Chiesa, in lacrime per riparare le offese fatte al suo Dio. E non solo cogli insegnamenti, colla preghiera e colle lacrime si adoperò a migliorare la sorte di quei tempi, ma con tutta la sua scienza, il suo potere perorò presso i potenti d'allora la causa degli infelici suoi figli. E come vide che a nulla approdavano i suoi sforzi fidente e rassegnato nella bontà di Dio si offerse vittima pel suo popolo ed afflitto parti dalla sua diocesi.... D'allora in poi non si numerarono le grazie, i miracoli fatti a favore di questo popolo. Nessuno ricorse a Lui invano: le lacrime furono rasciugate, gli affanni calmati, sanati i cuori esulcerati, fuggati i morbi, calmate le onde infuriate del mare, evitati i naufragi: a chi volesse raccontare la storia dei miracoli fatti non farebbe, certo, penuria la materia...

Perseveriamo adunque, anzi accresciamo l'affetto e la divozione al nostro santo patrono e la prosperità e la fortuna arriderà ai nostri interessi qui in terra ed i nostri dolori e lacrime saranno un giorno tante gemme fulgidissime aggiunte alla nostra corona. E Tu o Glorioso S. Prospero che fosti dal cielo destinato a protettore di questa città, sorridi sempre ai desiderii dei tuoi devoti e ottienci a tutti che siamo un giorno coronati con te di gloria immarcescibile nel Cielo.

S. R. A.



Pilota Poeta

Cantico Italico-Latino

*Musa, libando in tua canora vena
Quale palumba in suo beato nido
In nave, canto Te, quasi sirena,
Quando navigo in quieto oceano infido.*

*In barbara, remota, avara arena
Te in anima, custodia nostra, incido;
Vivo per Te, Maria, vita serena,
In tua custodia quando me confido.*

*Te adoro in terra, Stella matutina,
Te in Paradiso, adoro, intenerata,
Alma Virago, angelica Regina.*

*Te invoco, Provvida, in procella irata;
Per Te, spirante virtute divina
Subito in acqua navigo placata.*

Le perle e le lacrime

Leggesi nella vita di S. Vincenzo de' Paoli, l'eroe della carità cristiana, che sapendo che alla reggia si preparava una splendida festa di carnevale, e stando soprapensiero per la regina Anna d'Austria la quale sacrificava tant'oro alle vanità mondane, mentre i suoi trovatelli sarebbero morti di fame, senza il soccorso di cuori generosi, si recò al palazzo.

Colla sua veste sdrucita, colla barba incolta, coi bianchi capelli, passò attraverso l'allegra schiera dei cortigiani azzimati che sogghignavano al vederlo, e, giunto al cospetto di Anna di Austria;

— Regina, le disse, voi fate festa, profundete l'oro e i miei orfani muoiono: anch'io vorrei fare un po' di festa ai miei trovatelli, ma le mie mani sono vuote! „ La regina confusa di trovarsi davanti al Santo, del quale tutta Europa parlava, ha orrore di se stessa, si toglie le perle dalla fronte, i braccialetti dalle nude braccia e depone tutto quell'oro tra le mani del santo prete. Invano protestano le dame davanti alla profusione di tante gemme e di tanto oro.

Anna d'Austria non si scompone e alle dame e a cavalieri e ai cortigiani esclama: Quelle perle valgono bene una lacrima di Vincenzo e de' suoi trovatelli.

Maria Addolorata e la pace nella mente del S. Padre

Quando vide Iddio la terra inondata della iniquità degli uomini, volle purificarla col diluvio universale. A Noè e ai figli di lui, e per loro alle novelle generazioni, Dio fece un duplice comando, negativo uno, positivo l'altro quale base di un patto nuovo; a suggello fece apparire nel cielo una splendissima iride raggianti in sette vaghi colori: e soggiunse: « *Ogni volta che coprirò il cielo di nuvole, apparirà l'arco mio nelle nuvole e mi ricorderò del patto fermato tra me e la terra; nè più oltre torneranno le acque del diluvio sopra la terra* ».

Attenne Iddio il patto, nè più coperse la terra delle acque sterminatrici: ma non s'attenne l'uomo al patto suo, e la terra tornò a ricoprire col diluvio delle sue iniquità.

Il cielo si avvolse allora in denze nuvole, sì che il raggio benefico, vivificante della fede illanguidì, e

Si come l'occhio nostro non s'aderse

In alto, fisso alle cose terrene,

Così Giustizia quì a terra il merse. (Purg. 19.)

L'uomo adorò la materia, e la materia lo schiaccia sotto il suo peso; l'uomo negò il soprannaturale, il vero, l'eterno, e intanto lo avvolge la caligine del dubbio, e lo travolge l'onda fugace e instabile del temporaneo e del terreno.

Ma una voce paterna si fa udire da un capo all'altro del mondo. E' il Papa che richiama i figli al patto antico, e promette nel cielo squarciato novella iride di pace.

La Vergine Addolorata, cui rifulgono confitte nel petto sette spade a memoria di sette acerbi dolori, è l'iride bella che sola ha forza di dissipare il presente universale diluvio di ateismo, di egoismo, di odio e di impuro materialismo, in che affogan le nostre generazioni.

A Lei il Papa solleva la mente e il cuore, davanti a Lei congiunge supplice le mani, e a Lei vuol radunare intorno i figli sparsi, erranti, e le famiglie e le nazioni e quanti sono cristiani vuole ricondurre a Lei.

Maria è la Santa Regina dei Martiri. Sol ch'Ella dispieghi

l'arco radioso delle pene sue e dei suoi dolori, qual forza Ella avrà di impetrazione sul Cuore del Figlio suo?

« *Faccia Gesù misericordioso, di nuovo grida il Papa, per l'intercessione dell'Addolorata sua Madre, che spunti al fine, dopo sì orribile procella, la placida e radiosa alba di pace* ». (29 Luglio 1915).

Lo sa il Papa che l'uomo ha fatto divorzio da Dio suo Creatore e suo Redentore e sa che come Dio è sceso primo all'uomo per mezzo di Maria, così ora l'uomo a Dio non torna se non per Maria. Oh! torni, ei grida ancora una volta, torni il figliol prodigo al padre suo, più non fugga un Dio appeso con tre chiodi alla croce: che se pur lo teme, ne frapponga *l'intercessione dell'Addolorata.... invitta Madre di lui, Regina dei Martiri*. (4 Marzo 1916).

Oh! Il Papa dall'alto della navicella, sbattuta oggi più che mai furiosamente della tempesta, tien fisso lo sguardo al cielo, e là tra le nere nubi che par si addensino ognor più tetre e minacciose, scopre l'iride desiderata e l'addita ansioso al mondo: Maria, e Maria Addolorata.

Sol che dalla terra sollevi lo sguardo a Lei e sol che la irraggi a noi miseri la fede co' suoi migliori le sette spade che ha fitte in petto brilleranno in sette vaghi colori in arco ad abbracciare il mondo, e sopra di Lei a traverso quelle spade splenderà di nuovo il sole, l'amabile Crocifisso, che ha detto: « *Io sono la luce del mondo* » e « *Quando sarò esaltato da terra trarò a me tutte le cose* ». Si volgeranno allora a Lui le nazioni e i popoli; Ei li trarrà a se sotto le sue braccia aperte e regnerà ancora tra loro *Re pacifico, il Principe della pace*.

Ancora la "Domenica del Corriere,,

Caro Operaio Ligure,

Si combatte la stampa pornografica, ma bisogna tener conto anche di quella contraria alla morale. E tale ritengo io certa stampa liberale, che si permette la glorificazione di passioni indegne, e contrarie alla santità del matrimonio e dell'onesto amore.

Ad esempio, io sono disgustato di una novella intitolata « *Olocausto* » e pubblicata nella « *Domenica del corriere* » di Do-

menica scorsa 12 Settembre. In essa ci si descrive un vizioso tenente che scrive lettere ad una donna che getta al vento i suoi doveri di sposa, mentre il marito sta combattendo per la patria. L'autore cerca di far commuovere l'ufficiale colpevole alla vista del povero marito che conscio della condotta della sposa, si espone alla morte: ma è indegno il presentare vili passioni, colorirle così da farle apparire belle e simpatiche, sfruttando anche i temi più sacri.

È il genere della « Domenica del Corriere » come già si è stampata. Oh, i piissimi cattolicissimi assidui di certa stampa!

(Seque la firma

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario pel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronaz. della sua Taumaturga Immagine.

Somma prec. L. 28,477.19	cezione - Chile) (2. off.)»	100,—
Emilia Gimelli ved. Riva	Valle Francesca in Valle »	20,—
(3. off.) »	Viacava Prospera in Schiaf-	
Maria Magnasco ved. Simo-	fino »	15,—
netti (1. off.) »	S. M. D. »	200,—
Figari Gio Batta »	Terrile Rosetta »	5,—
Maggiolo Vittoria (1. off.) »	B. G. R. (1. off.) »	5,—
Dal Rev. D. Giacomo Massa,	Gennaro Luigia »	5,—
cappellano militare, e uf-	Passalacqua Giov. (2. off.) »	5,—
ficiali e soldati del ... fan-	Marini Nicolò »	5,—
teria, dal fronte dopo a-	Rev. Can. Antonio Gazzale	
vere commemorato solen-	(1. off.) »	20,—
nemente i prodi caduti sul	Rev. Giacomo Schiaffino per	
S. Michele »	altri (3. off.) »	5,—
Pin Adolfo, da Castiglione	Rev. D. Luigi Puppo »	5,—
della Pescaja »	G. V. R. (da Brooklyn -	
Sac. Giacomo Schiaffino per	Stati Uniti) »	25,—
altri (2. off.) »	V. G. S. (idem) »	25,—
Giacomo Ansaldo (da Con-		
	Totale L. 29.164,19	

SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma prec. L. 413,—	Miglianelli Antonio »	0,50
Bartolotto Luigi »	Massa Giacomo, Nicoletta,	
L. B. »	Prospero, Mario, Giovanni »	3,—
Mitrani Catterina »	Revello Giulia e Francesco »	1,50
Montagna Carolina »	Donatino Gianetti »	5,—
Balboni Meri »		
Balboni Arcangelo »	Totale L. 429,30	

Offerte pel Bollettino

Maggiolo Angela L.	1,-	Oneto Gemma	» 5,-
Gandolfo Fortunato	» 2,-	Maggiolo Prosp. in Castagna »	2,-
S. M.	» 2,-	Bozzo Giulia ved. Razzeto »	1,-
Mortola Catterina	» 1,-	Passalacqua Giovanni	» 2,-
Lanzarotti Teresa	» 1,-	Mortola Maria	» 5,-
Schiaffino Emilia	» 2,-	Ferro Fortunata in Oneto	» 2,-
D. A.	» 1,-	Rev. D. Luigi Ridolfi	» 3,-
Passalacqua Paolo	» 5,-	Boggiano Benedetta	» 2,-
Tossini Salvatore	» 5,-	Rev. Prospero Magnasco	» 2,50
Olivari Gio. Batt.	» 5,-	Rev. Prof. Michele Razzeto »	5,-
Caffarena Giulia	» 1,-	Lavarello Agostino	» 2,-
Schiaffino Maria v. Degregori »	2,-		

Cronaca del Santuario

L'ASSUNZIONE DI MARIA. — Fu ricordata in particolar modo al Santuario, siccome la festa massima che ricorda il trionfo di Maria. Non dimenticarono i buoni camogliesi di recarsi ai piedi della Vergine e quivi ricevere Gesù nel sacramento di amore. Nel pomeriggio dopo i vespri, il M. R. Rettore trattenne l'uditorio, abbastanza numeroso, intorno alla data gloriosa, esortandolo alla pratica delle virtù di Maria per essere a parte del suo trionfo in cielo. Seguiva la benedizione col SS.mo.

S. FILIPPO BENIZI. — Il Santo cui tanto stettero a cuore i dolori della Vergine ebbe pure i suoi onori in questo tempio, ove la Vergine voleva quei religiosi che ai divoti camogliesi rammentassero il suo amore con i patimenti di Lei. Al mattino, alle 9 vi fu la messa solenne; ed alla sera dopo il canto dei vespri, discorso intorno alla vita del medesimo seguito dalla benedizione col SS. In buon numero intervennero i fedeli.

Fu festeggiato pure il grande dottore della Chiesa *S. Agostino* col canto della Messa ed il bacio della reliquia alla sera, avendocene lasciata la divozione i religiosi Agostiniani che per poco officiarono il Santuario verso la fine del secolo XVIII.

FESTA DI N. S. DEL BOSCHETTO — Preceduta dalla divota e solenne novena, predicata con maestria e zelo dal M. R. Dott. Ant. Gazzale, canonico della Collegiata di N. S. del Rimedio in Genova, riuscì quanto mai consolante la festa più solenne del Santuario per il divoto concorso dei camogliesi che in questo giorno vollero dare alla loro Celeste Madre e Regina l'attestato più bello del loro amore accostandosi alla mensa eucaristica ai piè della Taumaturga Immagine che continuamente parla dell'amore singolare di Maria verso del popolo camogliese. Alle 5 del mattino molte persone attendevano l'aprirsi

del sacro tempio per essere le prime a venire a salutare la loro Madre e godere in quell'ora mattutina momenti di paradiso in compagnia della Vergine. Quei che vennero per la seconda Messa 6,30 e che era quella della comunione generale, dovettero attendere gli uscenti della prima per potere entrare in chiesa. E in tutta la mattinata fu un andà e rivieni di fedelli che con i medesimi sentimenti dei primi venivano a bearsi del dolce sguardo della Madre e dirle: in questa valle di miserie e di affanni, ove tutto è desolazione ed abbandono, col ciglio bagnato di lagrime, con gemiti e sospiri, vi invociamo; pietà, o Maria, sempre vi prenda di noi, sempre mostratevi nostra Madre, *monstra te esse matrem*; noi saremo sempre i vostri figli non degeneri dagli avi nostri che il vostro dolce amore ci hanno insegnato. Voi ci avete protetto mai sempre in mille guise, voi conduceteci incolumi alle nostre case i nostri cari che si trovano di fronte all'immane flagello, voi, o Madre benigna e potente, fate allietare la terra della tanto sospirata pace. E Maria a sorridere e dirle: sarò sempre tua madre. Fu una mattina indimenticabile. Dalle 5,30 alle 11 vi fu sempre ad ogni ora la S. Messa. Mons. Pietro Riva, Arciprete di Camogli, cantò quella solenne.

Nel pomeriggio, dopo il canto dei vesperi, il sullodato Teol. Dott. Ant. Gazzale, con sentimento di vero camogliese, tessè le lodi della Vergine apparsa al Boschetto. Chiudeva la bella festa la benedizione col SS.mo.

Una lode particolare al Sig. Rocco Gavino che preparò un bel coro per questa solennità il quale eseguì assai bene diversi divoti cantici durante la comunione generale e le litanie lauretane in musica. Canti tutti belli e popolari per cui potranno in seguito essere eseguiti da tutto il popolo.

Funzione commovente

Gli annali del nostro Santuario registreranno a lettere d'oro lo zelo dei nostri cappellani militari nel propagare il culto alla Vergine SS. che al Boschetto volle erigere uno dei suoi troni, dai quali va compartendo grazie e speciali favori verso dei suoi devoti.

Uno di questi è il nostro carissimo D. Giovanni Massa che nel ... reggim. fanteria esplica con tutto l'ardore l'anima sua grande di sacerdote e di cittadino che col sacrificio della vita cerca il bene dei suoi fratelli e l'onore e la grandezza della patria.

Egli scriveva così, in data 4 agosto u. s.: « il giorno 26 luglio abbiamo solennemente commemorato al campo i prodi caduti sul S. Michele: fu una funzione indimenticabile! Ho lanciato in quella circostanza un'idea, quella cioè di fare celebrare alcune S. Messe in suffragio dei caduti: l'idea fu accolta con fede ed entusiasmo ammirabili; trovò dei caldi propagatori ed in breve fruttò la bella somma di L. 350. Poichè da parecchio tempo io andavo cercando di far conoscere ai miei soldati la nostra cara Madonna del Boschetto e molti

davvero hanno posto in Lei grande divozione e l'invocano con grande fede nei momenti più gravi, trovai che molti mi espressero il desiderio che una parte di questa somma sia devoluta per l'ampliamento e l'abbellimento del nostro caro Santuario. Ho l'onore quindi e il dolce piacere di poter oggi rimettere nelle sue mani la tenue somma di L. 100 (cento) con l'obbligo però di celebrare o far celebrare all'altare della Vergine SS. una messa in suffragio dei nostri caduti, affinché Iddio dia pace alle anime loro, consolazione e conforto ai parenti, gloria e vittoria ai commilitoni che con rinnovellato ardore strenuamente lottano. La Vergine SS. del Boschetto, che io amo con sempre maggiore affetto, accoglierà piamente questa nostra prova di amore e alzando la sua divina mano vorrà benedirci. Per me, povero prete, invoco la grazia di essere davvero il Buon Pastore in mezzo ai miei cari soldati. Per questi; che ardente nutron in cuore la sacra fiamma dell'amore, di Fede e di Patria, impetra incolumità, gloria e vittoria! »

Il nostro ben amato Rettore del Santuario, R. D. Prospero Luxardo, cui era rivolta la riportata lettera, rendeva nota al pubblico la nobile proposta e l'offerta invitando i divoti a prendere parte alla funzione che si sarebbe fatta secondo l'intenzione di quei valorosi soldati. E il primo giorno della solenne novena in preparazione alla festa di N. S. del Boschetto, ai piè della Vergine SS. offeriva il santo Sacrificio, rivolgendo ai numerosi presenti alcune parole per fare rilevare l'atto generoso che realmente rendeva onore all'Italia colla loro fede e col loro valore. Il R. Rettore nel far seguire la S. Messa dalla benedizione col SS. per mostrare quanto il popolo camogliese abbia gradito quel delicato pensiero che illustrerà la storia del nostro Santuario.

Abbiamo ferma fiducia che tutti quei prodi saranno presenti all'atto solenne di riconoscenza e di amore che il popolo camogliese prepara alla sua grande regina e dolce Madre pel prossimo centenario della sua Apparizione.

Pratiche religiose durante il mese

17 settembre. — *Festa di N. S. Addolorata* per cura della Confraternita omonima. Al mattino alle ore 5,30 prima messa. Alle 6,30, messa della comunione generale con fervorino, celebrata da Mons. Pietro Riva, arciprete di Camogli. Alle 10 messa solenne in musica, celebrata dal Rev. Mons. Giovanni Carozzi, canonico Arciprete di S. Giovanni di Corte in S. Margherita Ligure. Al Vangelo, panegirico recitato dal distinto oratore il Rev. Can. Rosso di Varazze. Ad ogni ora messe lette: ultima alle 11 dopo il panegirico.

Alla sera, alle 6, vesperi in musica, dopo i quali, altro panegirico recitato dal medesimo oratore, indi canto del *Te Deum* e benedizione col Santissimo.

21 settembre. — Alla sera, alle ore 6, incomincia il Triduo in preparazione alla festa di N. S. della Consolazione.

24 settembre. — *Festa di N. S. della Consolazione.* Al mattino, messa della comunione generale, alle ore 6. Alle 10 messa solenne, Ultima messa alle 11. — Alla sera, alle ore 5, canto solenne dei vesperi, indi panegirico recitato dal M. R. D. Luigi Biggio, Prevosto di S. Pietro in Banchi in Genova, poscia benedizione col Ss.

29 Settembre. — *Festa di S. Michele.* Al mattino orario festivo, come tutte le domeniche. Alla sera, alle ore 6 Rosario e benedizione col Santissimo.

1 Ottobre. — Incomincia il mese dedicato da S. S. Leone XIII alla recita del S. Rosario dinnanzi al SS. Sacramento esposto. Si fa alla sera: nei giorni feriali alle 5, nei festivi si segue l'orario comune delle domeniche.

INDULGENZE

Plenaria *Toties quoties* nella festa dell'Addolorata dai primi ai secondi vesperi. *Plenaria* per la festa di N. S. della Consolazione; una volta nel mese di ottobre a chi avrà assistito almeno 10 volte alla pubblica recita del S. Rosario, o impeditone avrà supplito in casa. *Di sette anni ed altrettante quarantene* ogni volta che si assisterà a detta recita, o legittimamente impedito si reciterà in casa il S. Rosario.

ORARIO PER LE MESSE

Colla festa di S. Michele incomincia l'orario invernale delle Messe tanto alla festa che nei giorni feriali, come segue:

Nei giorni festivi

1. Messa: Ore 6 con spiegazione del S. Vangelo, seguita dalla Benedizione col SS.

2. Messa: Ore 7,30

3. » : » 9

4. » : » 10

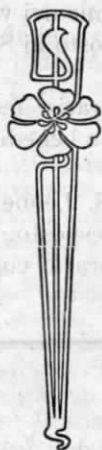
Nei giorni feriali

1. Messa: ore 6 seguita dalla benedizione col SS.

2. » : » 6.45

3. » : » 8.

In tutte le domeniche alle ore 15 ha luogo la dottrina per i ragazzi e le ragazze, ed alle 16 il catechismo per i grandi, seguito dalla benedizione.



Nel riprodurre le care sembianze del Capitano **A. L. Capurro** che per un contrattempo non potemmo fare nel numero precedente, raccomandiamo di nuovo vivamente alle preghiere dei divoti della Vergine la sua anima generosa. Ecco quanto di lui scriveva alla sua desolata signora il suo cappellano militare: « I suoi soldati han pianto come alla morte di un padre, perchè realmente il carissimo estinto aveva premure affatto paterne per la sua Compagnia. Possa confortar lei e i piccoli orfani nella immensa sciagura, il pensiero che egli lascia una squisita memoria in mezzo a tutti coloro che lo han conosciuto.

Dica pure ai suoi figliuoli che il loro Papà è stato un valoroso ufficiale, e ha fatto il suo dovere nobilmente sino alla fine, tanto che essi debbono essere orgogliosi di portarne il nome.

Noi ne abbiamo composto la salma sul M. Zelio nel piccolo cimitero del 130 e quivi ha croce e nome, sicchè la tomba riesce ben distinta e decorosa per quanto può essere in questa Zona.

Ritornando poi là sarà pensiero di tutti di abbellire ancora la tomba coll'affetto dei cari lontani, dei quali ben s'immagina l'anima affannosa ».

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 4 Octobris 1916 - Can. Joan Rossi Vic. Gen.

Gavino Rocco Gerente responsabile.

Milano — Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 46

“ Il Mio Soldato „

Conforto e Suffragi

L'A. dell' **Edizione da Campo** ha, in questo volumetto, parole di conforto per tutti che hanno perduto sul campo di battaglia un loro caro ; e le sue parole profondamente cristiane, sono belle, sono scritte col cuore e scendono al cuore.

Il volumetto contiene copiose preghiere di suffragio per i militari defunti.

Prezzo L. 0,20

PREGHIERA PER I SOLDATI DEFUNTI

Pagellina su cartoncino, stile impero, a due colori (argento e doppia tinta) con illustrazione sacra.

La Preghiera, scritta con robustezza dall'Autore di “ **Edizione da Campo** „, è tutta ispirata a concetti biblici, in una bella armonia di pietà e patriottismo, di ricordi e suffragi.

Prezzo L. 5,— al cento

Le stesse, semplici, su carta :

Prezzo L. 1,20 al cento

DI ATTUALITA' , **CONFORTO AL VERO DOLORE**

*Libriccino, graziosissimo per edizione, per formato
— e per illustrazioni — PREZZO L. 0.65 —*

L'Autore l'ha scritto per le persone che sentono tutta la veemenza di uno strappo nella vita degli affetti. Dalle sue pagine spira tutto un profumo di carità che conforta il cuore nelle gravi sventure

Commissioni e vaglia alla:

Casa Editrice Ambrosiana - Milano, Via Savona, 46